



PROGETTO EDUCATIVO

Nido Integrato "LA MONGOLFIERA"

*"Seminate nei bambini buone idee perchè se anche oggi non le
comprendono sapranno un giorno farle fiorire"*

Cit. Maria Montessori

*Pensieri, Progetti, Spazi e
Relazioni*

NIDO INTEGRATO "LA MONGOLFIERA"
Via Sant'Andrea 65 - Cologna Veneta

Premessa

Il nido: la storia, i principi ed il pensiero pedagogico.

“Seminate nei bambini buone idee perchè se anche oggi non le comprendono sapranno un giorno farle fiorire”

Cit. Maria Montessori

Il nido “La Mongolfiera” è un'istituzione educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi, sociali dei bambini e delle bambine dai 6 ai 36 mesi al fine di accompagnare il bambino verso uno sviluppo armonico della sua persona in collaborazione con la famiglia, riconosciuta come prima agenzia educativa.

I primi anni di vita sono da vivere come un tempo lento e delicato durante il quale si costruiscono le basi della personalità futura di ciascun essere umano, perciò è necessario favorire il benessere psico-fisico del bambino.

Il nido, a partire dalla legge 1044 del 1971 che istituiva i primi asili nido comunali sul territorio nazionale, si è affermato come promotore di una cultura dell'infanzia che si poneva come obiettivo la qualità del servizio pensato come sostegno educativo alla famiglia attraverso nuove figure professionali: le educatrici.

In seguito, con la legge 32 del 1990 sono stati istituiti anche gli asili nido integrati all'interno delle Scuole Materne che appartenevano alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne). Alla luce del bisogno di integrazioni sempre più mirate al compito impegnativo di educare oggi, anche la FISM provinciale si è impegnata ad istituire nidi integrati all'interno delle proprie scuole dell'infanzia sul territorio.

Il coordinamento costituisce un sicuro punto di riferimento, consulenza operativa e di pensiero per gli educatori professionali del servizio di Nido “La Mongolfiera”.

Specifiche proposte formative e di aggiornamento sono annualmente curate dalla Scuola di Formazione Permanente “L. Brentegani” funzionante presso la sede FISM.

Avvalendosi di formatori qualificati, insegnanti ed educatrici di nido sono costantemente coinvolti in percorsi di aggiornamento, al fine di garantire servizi sul territorio coerenti con il progetto psicopedagogico, presentato a corredo

dell'autorizzazione della Regione Veneto e del Miur.

Negli ultimi anni il coordinamento pedagogico nazionale e provinciale sta lavorando nella direzione di un pensiero pedagogico 0-6, maggiormente rispondente alle esigenze educative attuali, volto ad uno sguardo più ampio del bambino nella sua globalità inserendo così la Progettazione in Itinere.

Riferimenti alle normative

Dalla legge regionale 23 aprile 1990, n.32

Art.1 “La regione Veneto [...] promuove e sostiene l'attività educativo-assistenziale degli asili nido, onde realizzare il pieno sviluppo fisico-relazionale dei bambini fino ai tre anni di età e assicurare alla famiglia un sostegno adeguato”

Art.4 “Il coordinamento dei servizi per l'infanzia è affidato ad una commissione che ha il compito di fornire indirizzi socio-psicopedagogici e individuare linee di orientamento all'organizzazione alla valutazione dei servizi di asilo nido e dei servizi innovativi...”

Art.17 “Il nido integrato è un servizio strutturato in modo simile ad un asilo minimo. Esso svolge un'attività psicopedagogica mediante collegamenti integrativi con l'attività della scuola materna, secondo un progetto concordato con gli enti gestori”

Dalla legge regionale 16 agosto 2002, n.22

Art.1 La regione promuove la qualità dell'assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale. La regione provvede affinché l'assistenza sia di elevato livello tecnico-professionale e scientifico, sia erogata in condizioni di efficacia ed efficienza, nonché di equità e pari accessibilità a tutti I cittadini e sia appropriata rispetto ai reali bisogni di salute, psicologici e relazionali della persona.

Art.2 Ambito di applicazione

1 Per le finalità di cui all'articolo 1, la presente legge disciplina I criteri per l'autorizzazione e la realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie nonché per l'accreditamento e la vigilanza delle stesse

2.La presente legge disciplina altresì, I criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio nonché per l'accreditamento e la vigilanza delle strutture sociali a gestione pubblica e privata.

Il nido per una cultura dell'infanzia

L'approccio al nido si è nel tempo sempre di più identificato, il nido è divenuta una risposta ad un bisogno che da espressione individuale è divenuta sociale e si colloca ad oggi nelle politiche per l'infanzia...” un osservatorio privilegiato nel cogliere elementi inediti dello sviluppo infantile” (S. Mantovani).

Il nido è prima di tutto un luogo di relazioni, poi è contesto di apprendimento specifico, attraverso la relazione adulto-bambino dove si sviluppa l'identità infantile.

Il nido “La Mongolfiera” si racconta...

Il nido integrato nasce nel settembre 2025 all'interno degli spazi della Scuola dell'Infanzia Sant'Andrea. L'idea di istituire questo servizio nasce per dare una risposta tempestiva ai bisogni delle famiglie della comunità e delle zone limitrofe. Il servizio educativo al suo interno è composto da due sezioni di bambini. Una sezione di bambini lattanti dai 6 ai 12 mesi e una dai 12 ai 36 mesi. Il Nido integrato “La Mongolfiera” è una realtà educativa che appartiene alla Federazione Fism Provinciale di Verona alla quale si appoggia non solo per l'aspetto educativo ma anche per l'aspetto contrattuale e amministrativo.

Collocazione geografica, analisi dei bisogni e capacità ricettiva.

Il nido integrato “La Mongolfiera” si trova in una zona residenziale periferica al comune di Cologna Veneta in provincia di Verona. Il territorio caratterizzato prevalentemente da agricoltura è molto popolato da giovani famiglie provenienti da comuni limitrofi.

Il nido in corso di autorizzazione può accogliere 6 bambini lattanti dai 6 ai 12 mesi e 8 bambini dai 12 ai 36 mesi compiuti.

Il nido è aperto dalle 7.30 alle 16.00 con la presenza di due educatrici full-time più un'educatrice di supporto.

Il menù della scuola dell'infanzia è approvato dall'ulss e adattato alle specifiche esigenze dei bambini del nido.

Finalità del servizio

Il nido integrato è un'istituzione educativa che si propone di soddisfare i bisogni affettivi, cognitivi e sociali delle bambine e dei bambini per lo sviluppo armonico della loro persona.

I presupposti imprescindibili per raggiungere questo obiettivo sono:

La conoscenza del bambino: si delinea attraverso la condivisione di quale “idea di bambino” si voglia perseguire, base irrinunciabile per qualsiasi intervento educativo. Gli studi più recenti e le ricerche delle scienze dell'educazione mettono in luce come il bambino sia capace di condotte intelligenti e specifiche e manifesti competenze sociali e relazionali significative. Il bambino sotto i tre anni ha una visione di sé e della realtà definite solo in parte.

Attraverso l'esperienza, lo sviluppo fisico e cognitivo, le relazioni che instaura con le persone che si prendono cura di lui, gradualmente aumentano, perciò si cerca di offrire un contesto che favorisca situazioni di apprendimento idonee.

Lo sviluppo di un rapporto equilibrato tra sé e l'ambiente circostante inteso sia come spazio fisico che sociale per il bambino hanno un significato importante:

- Agire in un ambiente facilitante e proponente per la sua crescita
- Instaurare relazioni gruppali significative con i pari e con gli adulti che hanno cura di lui.
- Trovare adulti che gli garantiscono un contenimento affidabile, libertà di espressione e comprensione della realtà.

Il nido così diviene supporto e integrazione alla famiglia.

La presa in carico: nucleo centrale del progetto psicopedagogico si delinea come la capacità di assumersi la responsabilità di ciò che va al di là dei gesti e delle azioni, con la consapevolezza che, per il bambino, ogni esperienza non è neutra, ma lascia in lui una traccia importante che dura nel tempo. Essa si esprime attraverso gesti di cura e tutela, di relazione, di gioco, di proposta e di contenimento affettivo.

Gli obiettivi specifici

Il nido si propone per il bambino, nel rispetto delle caratteristiche di fase e valorizzando l'unicità del singolo, riconoscendo il bambino come soggetto competente e attivo protagonista delle sue scelte di:

- offrire uno spazio fisico e relazionale che facilitino la sua crescita.
- definire un'organizzazione che risponda ai suoi bisogni primari, cognitivi, sociali, di gioco e scoperta.
- Favorire un buon ambientamento per un'esperienza serena nel nuovo ambiente sociale.

-Far compiere al bambino esperienze relazionali, sensoriali e cognitive per uno sviluppo armonico della sua persona.

Gli adulti significativi

La professionalità educativa degli operatori qualificati secondo la normativa vigente, dentro al servizio, si traduce nella condivisione dell'idea di bambino e nella presa in carico, ma anche in competenze culturali, psicopedagogiche, metodologiche e didattiche, relazionali e riflessive.

I gesti significativi pongono alla base le seguenti dimensioni:

SAPERE come bagaglio di conoscenze

SAPER FARE come gesti delle conoscenze possedute

SAPER ESSERE come capacità di sostenere in prima persona le relazioni

POTER DIVENIRE come capacità riflessiva che si apre al confronto e all'evoluzione.

Le educatrici sono costantemente supportate dalla riflessione a partire dal seguente Progetto Educativo punto di riferimento per il gruppo di lavoro, che esprime il pensiero di fondo, ciò che viene prima del fare, l'intenzionalità; dal confronto nel collegio docenti, dalla formazione interna seguita dalla coordinatrice di zona, dal supporto della supervisione (formatrici e coordinatrici Fism), dalla formazione esterna dei corsi di aggiornamento Fism, dalla documentazione attraverso autori e riferimenti bibliografici.

Il Contesto: lo spazio proponente e facilitante

*“Lo spazio, la sua organizzazione e significato rappresentano un
fondamentale veicolo educativo”*

(R·Bosi)

Lo spazio che il bambino abita, sente e percepisce intorno a sé è certamente l'ambiente fisico “presente”, ma per spazio si intende anche ciò che va oltre questo significato perchè l'ambiente stesso va inteso anche come luogo sociale e di relazione che facilita gli apprendimenti.

Facilitante perchè è un ambiente in grado di accogliere l'impulso creativo del bambino e dei bambini.

La disposizione, gli arredi e i materiali scelti dovrebbero richiamare “l'abitare”

quindi l'esistere come persone, soggetti nel qui ed ora, soggetti con una storia, dei bisogni individuali, un'appartenenza collettiva.

Un ambiente facilitante sostiene in senso fisico le scoperte, le curiosità e il movimento del bambino, ma al contempo sostiene in termini empatici, affettivi attraverso gli oggetti, gli adulti, il clima, le azioni, le relazioni.

Ogni cosa è in quel posto per un preciso motivo, ogni dettaglio apparentemente minimo non è lasciato al caso perchè racchiude in sé un progetto e un pensiero di accompagnamento.

I gesti e le sequenze di azioni si ripetono con ritmicità nel tempo per garantire un "ritrovare" che rassicura e contiene, gli oggetti personali trovano nello spazio collettivo un loro posto preciso connotato da foto e oggetti conosciuti, riconoscibili.

Nello specifico gli spazi personalizzati sono, l'armadietto in accoglienza, la scatolina personale (posta nella sezione di riferimento a disposizione dei bambini), la scatolina del cambio in bagno, l'asciugamano, il lettino per la nanna.

Proponente: è un contesto pensato per offrire possibilità di apprendimenti, esperienze sensoriali e cognitive, senso-motorie ricche e interessanti che rispondano ai bisogni evolutivi dei bambini.

In un spazio pensato come proponent, il bambino prende l'iniziativa di esplorare e manipolare, sperimentando e arricchendo i suoi schemi di azioni.

Sono così favorite le autonomie e nuove capacità di orientarsi e muoversi senza il necessario intervento dell'adulto.

Gli spazi del nostro nido

Lo spazio del bambino: LA SCATOLINA PERSONALE

Ogni bambino al nido avrà una scatolina speciale con la sua foto, è uno spazio unico intimo del bambino. Un posticino dove riporre gli oggetti transizionali, qualche piccolo gioco portato da casa, le foto della famiglia. Un luogo dell'io nello spazio del noi.

Uno spazio nel quale identificarsi.

Le scatoline sono riposte ad altezza bambino per permettere a ciascuno di accedervi al bisogno. E' compito dell'adulto assicurarsi che la scatolina sia tutelata e curata.

I soggiorni di riferimento sono due.

Aula di riferimento della sez. Lattanti: SEZIONE BRUCHI (6-12 MESI)

Un angolo di gioco d'incastri e mobile primi passi.

Un angolo morbido, dotato di parete morbida con uno specchio e un maniglione primi passi, utilizzabile anche per la lettura di libretti, per giochi destrutturati (materiali naturali, costruzioni legnetti, *gioco euristico*, *cestino dei tesori*)
Due tavolini con i seggioloni per i momenti del pranzo e dello spuntino e delle attività al tavolo.

Aula di riferimento del Nido: SEZIONE FARFALLE (12-36 MESI)

Una macrostruttura per il gioco grosso - motorio

Un angolo morbido per l'accoglienza e il ricongiungimento, per la lettura di libretti, per giochi destrutturati (materiali naturali, costruzioni legnetti, *gioco euristico*).

Un angolo per il gioco simbolico della cucinetta e uno spazio delimitato per le macchinine e gli animali.

Due tavolini con le seggioline per i momenti del pranzo, dello spuntino e delle attività al tavolo.

Gli altri spazi del nido

La zona dedicata all'accoglienza composta dagli armadietti dei bambini, uno spazio per i libri degli adulti, depliant informativi, documenti della vita al nido, la bacheca delle comunicazioni, il diario di bordo e una zona nursery dove le mamme possono allattare tranquillamente.

Un bagno all'interno della sez. Bruchi dotato di fasciatoio con scaletta e mobile a giorno per i cambi dei bambini, un lavabo per il lavaggio dopo il cambio.

Un secondo bagno dotato di un fasciatoio con scaletta, un lavabo per il cambio, un lavandino per il lavaggio delle mani e della cura del sè, waterini a misura di bambino per le autonomie.

Due camerette con culle e lettini per il sonno pomeridiano.

Gli spazi esterni del nido

Uno spazio verde delimitato da recinzione con superficie adeguata, per i giochi di movimento e attività con materiali naturali e sporchevoli compreso di una casetta gioco e una sabbiera.

Nel nido c'è anche uno spazio degli adulti: un bagno di servizio e uno spogliatoio per le educatrici e le operatrici che funge anche come luogo di appoggio dell'ausiliaria addetta alle pulizie pomeridiane.

Inoltre al piano terra si trova l'ufficio per la segretaria.

La giornata educativa

Le routines sono gesti di cura e accudimento che scandiscono nella ripetizione mai scontata e sempre pensata, il ritmo della giornata al nido integrato.

La vita al nido racchiude gesti e azioni che ogni giorno si ripetono e soddisfano i bisogni primari del bambino, sul piano fisico, psicologico ed emotivo.

Questi gesti sono veri e propri momenti di cura... del corpo e della mente del bambino.

Sono momenti di condivisione dell'esperienza quotidiana che coinvolge adulto/adulti, bambino/adulto, bambini/bambini, diventano dialogo di azione, un co-agire tra bambini un'occasione di nuovi apprendimenti consolidamento di autonomie.

L'educatore deve saper offrire cure "sufficientemente buone" che aiutino il bambino nel suo processo di crescita.

Le routines sono momenti di ascolto e attenzione verso il bambino, momenti che lo aiutino a costruire il senso di fiducia di base della relazione con i pari e con l'adulto di riferimento.

Queste situazioni che si ripetono favoriscono l'evoluzione della rappresentazione tempo-spazio, che a partire da percezioni fisiologiche ed emotive conducono gradualmente alla comprensione della realtà spazio-temporale nel quale il bambino è immerso. La ripetitività e la virtualità che caratterizza le routines permette al bambino di consolidare il conosciuto e accedere a nuovi concetti.

L'organizzazione e la scansione della giornata educativa è oggetto di riflessione costante da parte del collegio delle educatrici, in accordo con il pensiero contenuto nel presente progetto educativo e negli orientamenti psicopedagogici Fism, nonché dai bisogni e le fasi evolutive dei bambini stessi.

L'accoglienza

È uno dei momenti più delicati della giornata educativa al nido, è il momento in cui il bambino lascia il genitore e viceversa, per ricominciare la vita al nido con tutto ciò che ne concerne (relazioni, giochi, ritmi).

È importante che questo momento sia il più sereno e tranquillo possibile per tutte le persone coinvolte in quanto influenza tutto lo scorrere della giornata. Questo è il motivo per cui cerchiamo di creare il clima adatto aspettando i bambini nell'angolo morbido, li aspettiamo leggendo una storia, cantando una canzoncina...

Per il distacco vero e proprio troviamo delle strategie, che coinvolgono in particolare il bambino, che col tempo diventano rituali indispensabili che danno fiducia e sicurezza.

L'educatrice accoglie il bambino salutandolo ed insieme a lui accoglie anche

ciò che porta da casa: l'oggetto transizionale. Quest'ultimo rappresenta per il bambino un ponte tra casa e scuola che, essendo rivestito dal bambino di carica affettiva, lo aiuta all'inserimento, lo sostiene e in caso di fatica lo consola.

Questo momento è importante anche per gli adulti in quanto si scambiano informazioni e rimandi relativi al bambino che permettono la continuità tra i due contesti di vita.

Lo spuntino

Finita l'accoglienza si riordina la sezione per indicare che questa prima parte di giornata è conclusa ed inizia la giornata educativa nel proprio gruppo.

Con i bambini si fa il “chi c'è chi non c'è” per ritrovarsi e riconoscersi.

Ognuno di loro ritrova il suo spazio (IO) nella piccola comunità della quale è elemento integrante (IO NEL NOI).

È poi con lo spuntino che inizia la vera e propria giornata educativa.

Ogni bambino ritrova il suo posto, come poi con il pranzo.

La continuità nella vita del nido è fondamentale perché i bambini, soprattutto i più piccoli, trovano nei rituali fiducia e sicurezza.

Lo spuntino è un momento di piacere e di tranquillità dove i bambini possono avvicinarsi alla frutta e gustarla insieme ai propri pari.

Molto spesso prendere di esempio e imitare i pari è più facile per i bambini, vedendo gli altri è probabile che assaggino anche la frutta.

Anche in questo breve momento cerchiamo di favorire le autonomie, in riferimento all'età, si mettono la bavaglia, si sbucciano la frutta, si versano l'acqua.

Il gioco

“Giocando si impara, giocando si comunica...”

(R.Bosi)

Il gioco è l'attività principale della giornata al nido e riveste un ruolo formativo e determinante per lo sviluppo della personalità.

In questo periodo i bambini attraversano diverse fasi di sviluppo ognuna delle quali vede la comparsa di diverse abilità e competenze ma anche diversi bisogni.

Le esperienze pensate e proposte in base all'interesse dei bambini sono quindi legate a queste richieste implicite.

Le educatrici quando le organizzano riflettono sui tempi e gli spazi, dunque sul contesto, che influenza l'andamento dell'attività.

È importante che i bambini traggano piacere da ciò che fanno in quanto questo stimola in loro curiosità e interesse, elementi essenziali per gli apprendimenti. I materiali usati sono spesso naturali e/o destrutturati per favorire lo sviluppo della creatività e per il gioco simbolico materiali il più possibile “veri”.

Le attività al nido sono molteplici: manipolative, grafico-pittoriche, motorie, di gioco simbolico e di imitazione.

Tutte queste esperienze permettono lo sviluppo e/o il perfezionamento di diverse abilità del bambino: linguaggio, motricità, il controllo sfinterico, favoriscono la socializzazione e lo sviluppo della propria identità.

Il momento del cambio

Il *cambio* al nido è un momento molto importante, è un momento di cura verso il bambino ma anche momento denso di significato relazionale educatrice-bambino, bambino-pari.

Il bambino quando è sul fasciatoio ha modo di instaurare un momento di relazione tutta per sé con l'educatrice che si prende cura del suo corpo con gesti delicati, parole e rituali.

I bambini che si stanno avviando al controllo sfinterico invece hanno modo di provare il vaterino in autonomia con i pari e l'educatrice che li guida e li sostiene senza mai forzare, ma favorendo la curiosità e l'autonomia.

I bambini vengono portati in bagno in gruppo durante la giornata e a seconda delle necessità, prima il gruppo piccoli e poi il gruppo grandi.

Per gestire il momento in serenità abbiamo predisposto uno spazio per attendere il proprio turno.

Prima del pranzo i bambini, grazie agli spazi a misura di bambino, si lavano le manine in autonomia e le asciugano prima di rientrare in sezione.

Il pranzo

Il *pranzo* al nido non è solo un momento di soddisfazione del bisogno primario di nutrirsi ma è un momento di relazione tra educatori-bambini e bambini-pari che talvolta può evocare sentimenti ed emozioni legati al vissuto di casa.

L'educatrice attraverso dei rituali e l'organizzazione del contesto prevede e prepara i bambini al momento del pranzo affinché il passaggio, dal momento di gioco e dalle cure in bagno, sia prevedibile, sereno e graduale.

Per i piccoli, l'alimentazione è soprattutto un momento di intimità tra adulto e bambino dove diventa importante rispettare i suoi tempi e i ritmi.

È quindi indispensabile che non solo ci sia una grande collaborazione tra la

cuoca e l'educatore, ma anche un rapporto di fiducia e scambio di informazioni tra educatrice-cuoca-genitore.

Per i bambini più grandi l'alimentazione al nido è una grande opportunità di sperimentare il loro desiderio di autonomia, le loro competenze, il loro saper fare e pertanto di affermare la propria personalità.

Imparare a mangiare da soli, prima con le mani, poi superata la fase importantissima dello sperimentare, usando progressivamente gli strumenti (cucchiaino, forchetta, bicchiere, ecc.) è una conquista importante che rafforza l'identità personale del bambino.

È necessario quindi non mettere fretta al bambino, rispettare i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi, ma anche gradualmente insegnargli senza forzature a rispettare alcune regole che il mangiare insieme comporta.

Il pre...sonno

Il *pre sonno* è un momento molto delicato che segue il pranzo in sezione e accompagna il bambino verso il sonno in cameretta.

Da una situazione attiva e vigile il bambino viene accompagnato con rituali e azioni prevedibili verso il momento del riposo.

Nel gruppo piccoli dove data l'età il bambino subito dopo il pranzo ha bisogno di dormire, il presonno coincide con il cambio e un breve momento in cameretta dove prima di coricarsi nel lettino l'educatrice legge un libretto e canta delle canzoncine.

Il sonno

Il *sonno* come il pranzo può evocare vissuti ed emozioni legati a casa, pertanto l'educatrice avrà cura di accompagnare il bambino attraverso gesti personalizzati affinché il sonno sia sereno e ristoratore.

Per alcuni bambini che riescono ad addormentarsi autonomamente con il proprio oggetto transizionale è sufficiente l'accompagnamento a voce dell'educatrice attraverso canzoncine e filastrocche della nanna.

Per altri bambini è necessaria la vicinanza dell'educatrice, che accompagna il bambino ad addormentarsi cullandolo in braccio o sdraiandosi vicino nel lettino.

Il ricongiungimento

Avviene nella zona dell'accoglienza e rappresenta un momento carico di sensazioni e agiti che richiedono al bambino un tempo di elaborazione tranquilla e accompagnata dall'adulto.

Conclusa la merenda i bambini si ritrovano nell'angolo morbido dove viene

proposta una canzoncina di saluto e un tempo di dialogo per raccontarsi la giornata (soprattutto con i più bambini più grandi).

Il clima disteso e tranquillo permette al bambino di pensare al momento in cui ritroverà la mamma e il papà a costruire dentro di sé delle immagini e rappresentazioni nuove, favorendo così un sereno riavvicinamento al suo ambiente.

La continuità educativa

La continuità verticale: il Nido e la Scuola dell'Infanzia

La continuità 0/6 passa attraverso il pensiero, prima di tutto, degli adulti educatori che si prendono in carico il bambino.

Da alcuni anni il coordinamento Fism sta lavorando per una pedagogia zero-sei, per favorire una visione del bambino più ampia e completa, uno sguardo che lo coglie nella sua globalità.

La continuità avviene tra i bambini dell'ultimo anno di nido e i piccoli e medi della scuola dell'Infanzia in modo da favorire un processo di conoscenza del nuovo ambiente attraverso relazioni tra bambini di età quasi omogenea.

Il collegio 0/6 si confronta, infine, nei contenuti e nell'organizzazione del progetto, e alla fine dell'anno sostiene ulteriormente la continuità educativa attraverso un passaggio di presa in carico dei bambini che dal nido vanno alla scuola dell'Infanzia.

La continuità orizzontale: la famiglia

La famiglia è il primo luogo di cura, accudimento, relazione e apprendimento che il bambino vive.

Il rapporto Nido-bambino-famiglia passa attraverso momenti precisi e significativi che si collocano nel corso di tutto l'anno educativo, veri propri gesti di cura, al fine di favorire una buona *alleanza educativa* che permetta la crescita e il benessere del bambino.

Essi si declinano in:

Incontri strutturati

Incontri di sezione: incontro dei nuovi iscritti (mese di giugno), incontro di verifica-rimando (novembre), incontro di rimando finale a maggio.

Colloqui individuali: un colloquio prima dell'inserimento, un colloquio a novembre e uno a maggio. Durante l'anno sono previsti anche colloqui su richiesta sia del genitore sia dell'educatrice qualora si presentasse la necessità di condividere tematiche, criticità ed evoluzioni del bambino.

I laboratori e le feste momenti per consolidare e condividere la vita del nido e gli avvenimenti della scuola, occasioni di dialogo e scambio di conoscenze, occasioni di rafforzamento del ponte di fiducia Nido-Famiglia.

Gli incontri non strutturati

Si intendono tutte quelle occasioni di scambio e dialogo giornaliero (anche telefonico se necessario) che avvengono nei momenti dell'accoglienza e del ricongiungimento in cui attraverso un rimando preciso e curato l'educatrice può comunicare e informare il genitore sugli aspetti educativi emersi o osservati.

Il quaderno delle routine

Strumento di comunicazione degli aspetti legati alla sfera delle cure igieniche e dell'alimentazione della giornata al nido.
Ponte importante per la cura condivisa del bambino.

Il diario di bordo

Posto in accoglienza è lo strumento cardine del nido per raccontare gli avvenimenti, le scoperte e le esperienze del singolo dentro il gruppo dei pari. Uno sguardo sulle azioni e le relazioni che avvengono nella vita del nido, una modalità di coltivare la fiducia reciproca e favorire la co-partecipazione del genitore.

Piano annuale per l'inclusione scolastica

Una scuola che "include" è una scuola che "pensa"
E che "progetta" tenendo a mente proprio tutti



E' una scuola che si propone di salvaguardare e realizzare il diritto all'uguaglianza, in particolare per chi ha maggiori bisogni personali o è in difficoltà e rimuove le barriere che ostacolano la partecipazione all'esperienza formativa e all'apprendimento da parte di tutti i bambini.

Accogliere senza riserve, agir per il bene di tutti, fare in modo che ognuno si senta appartenente e valorizzato all'interno del gruppo e possa far crescere i propri talenti, qualsiasi essi siano, con particolare predilezione all'aiuto e al sostegno verso i più deboli.

Personalizzare l'offerta formativa significa:

- Accogliere, osservare, conoscere il bambino/a;
- Ipotizzare e formulare adeguati percorsi di lavoro;
- Contribuire alla realizzazione del principio dell'uguaglianza delle opportunità.

Il concetto e le strategie della personalizzazione si riferiscono alla opportunità di consentire ai bambini di raggiungere obiettivi diversi.

La cura nell'accompagnare il bambino è non solo nel suo percorso di sviluppo e apprendimento, ma anche nel passaggio da una realtà educativa all'altra (famiglia, scuola, servizi...)

Il progetto educativo individualizzato viene pensato e formulato dalle educatrici assieme all'insegnante di sostegno. Ad esso si accede anche con uno sguardo alla diagnosi funzionale degli specialisti ed in seguito ad una lunga osservazione iniziale documentata in un apposito profilo.

Questo progetto viene costruito tenendo conto dello sguardo della famiglia ed degli operatori Ulss.

Il progetto si esplica tenendo conto:

- Programmazione didattica di tutte le sezioni riadattando gli obiettivi generali e specifici in modo più mirato ai bisogni del bambino più fragile;
- Attività specifiche per il bimbo includendo un gruppo di bambini più contenuto rispetto la sezione e/o la sezione stessa; l'insieme dei compagni è un valido mediatore che facilita l'apprendimento cooperativo.